

**Quadrino (Edison):
4 miliardi per il nucleare**

Il giorno in cui partirà la realizzazione della prima centrale nucleare italiana, Edison ci sarà; lo assicura l'ad Umberto Quadrino: «Siamo pronti a investire 4 miliardi di euro».

► pagina 17

INTERVISTA Umberto Quadrino Amministratore delegato Edison

«Quattro miliardi nel nucleare»

Il progetto decennale di Foro Buonaparte per gestire una quota dell'atomo italiano

«Disponibili a entrare nella società operativa che sarà costituita da Enel e da Edf»

«Cruciale il piano energetico nazionale per recuperare i divari con il resto dell'Europa»

Paolo Bricco

CERNOBBIO Dal nostro inviato

«Adesso, l'atomo per noi è una priorità. Il giorno in cui si poserà la prima pietra della prima centrale nucleare italiana, vogliamo esserci. E, fra il 2015 e il 2025, siamo pronti a impegnare fino a quattro miliardi di euro». Prima di entrare al workshop Ambrosetti, l'amministratore delegato di Edison Umberto Quadrino, in una conversazione con Il Sole 24 Ore, descrive e precisa una svolta che era nell'aria da tempo. Un colloquio che avviene mentre, sulla terrazza di Villa d'Este, Andrea Viero, numero uno di Enia, che tramite Delmi ha una partecipazione in Edison, ipotizza a settembre l'apertura del dossier sulla valorizzazione di quest'ultima, anche tramite break up. Una ipotesi che in Borsa ieri ha spinto il titolo Edison a un rialzo del 4,3%, con scambi quasi tripli rispetto alla media delle ultime sedute.

Dottor Quadrino, siete al centro della scena. A che cosa mirate?

Prima di tutto al nucleare, che ci interessa molto. Oggi Edison ha una quota nazionale di produzione dell'energia intorno al 17 per cento. Contiamo di arrivare allo stesso posizionamento di mercato: un quinto dell'atomo italiano sarà targato Foro Buonaparte. Abbiamo la forza finanziaria e le strutture manageriali per impegnarci nel nucleare, senza che questo comporti problemi

per tutte le altre nostre attività, gas in primis.

Edf, vostro azionista, ed Enel hanno siglato una intesa. L'a.d. di Enel, Fulvio Conti, sul Sole 24 Ore del 26 agosto, ha rivendicato una sorta di primazia dicendo che "il nucleare non è un condominio", ma qui a Cernobio ha poi aggiunto: "Siamo aperti a tutti i contributi". Qual è la vostra posizione?

Intanto vorrei specificare che l'attuale società creata da Edf e Enel è finalizzata allo studio di fattibilità. Quando sarà costituita

una società di gestione operativa, saremo disponibili a partecipare al capitale. Il nucleare italiano non potrà non replicare il modello dell'esplorazione petrolifera: molti protagonisti, con un capofila concordato alla guida del consorzio. Ci va bene che Enel ed Edf svolgano questa funzione.

In questi giorni va prendendo corpo un piano energetico nazionale. Che cosa vi aspettate e che cosa temete?

Pur non essendo ancora noti i suoi contenuti, è positivo che lo si stia costruendo. La liberalizzazione del mercato ha prodotto una situazione molto più complessa da gestire di prima. Inoltre, rischiano di essere irraggiungibili gli obiettivi posti per il 2020 da Bruxelles, cioè un 20% in più di risparmio energetico, un 20% di rinnovabili sul bilancio nazionale e un calo del 20% della CO2. Il piano serve. E servono soprattutto gli strumenti per attuarlo sul medio periodo.

Sì, ma come mai alla Borsa elettrica l'energia costa il triplo rispetto ai prezzi negoziati in Europa? Per le imprese è un problema.

L'Italia non ha il nucleare e il nostro mix energetico è troppo

sbilanciato sul petrolio e il gas. Gli altri paesi, Francia in testa, hanno l'energia nucleare. Dunque è per questo che, alle aziende, la bolletta costa strutturalmente di meno. È corretta l'idea del ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, di portare nel 2030 almeno al 25% l'energia prodotta con l'atomo.

I prezzi sono molti alti e le centrali italiane qualche volta si fermano. L'Autorità dell'energia ha annunciato ieri che chiederà a Terna i dettagli del funzionamento delle centrali, per indagare la correttezza del comportamento dei produttori. Voi di Edison siete tranquilli?

Sì, non abbiamo niente da nascondere. Può succedere che una azienda abbia in una certa area del paese e in un determinato periodo dell'anno una posizione dominante. Il punto è che non indulga in abusi di questa posizione. Edison è tranquilla.

Avete dichiarato un target di un milione di clienti retail, in tre anni. A che punto siete? E, in questo, come va la concorrenza con A2A, che è un vostro azionista?

Siamo partiti da una base iniziale di 200mila famiglie nel gas. Ogni mese acquisiamo 25mila clienti nuovi nell'energia elettrica. Ora, fra elettricità e gas, siamo a mezzo milione. Per quanto riguarda la concorrenza con A2A, il problema non sussiste. La differenza sostanziale è che noi ci troviamo in maniera abbastanza equilibrata in tutta l'Italia, mentre loro operano in Lombardia. Diciamo che in questa regione non stiamo a spingere l'acceleratore in maniera particolare.

Il vostro gasdotto Itgi, che passerà dalla Grecia importando gas dall'Asia Centrale, è in competizione con South Stream, quello della russa Gaz-

prom in cui Eni ha una partecipazione e che secondo alcuni osservatori non piace agli americani. Avete avuto problemi, con la linea filo-putiniana del governo italiano?

No, assolutamente. Anzi, di recente Scajola ha citato il nostro progetto come la dimostrazione che l'Italia non ha una linea filo-russa. L'Italia ha bisogno di energia, e basta. Bisogna semplicemente andare a cercare nuovi fonti come quelle dal Qatar e dal Caspio. Le esigenze del nostro sistema produttivo sono prioritarie rispetto a qualunque altra considerazione.

STRIPRODUZIONE RISERVATA

